

Tre domande sulla scuola - seconda parte

a cura di Vittoria Gallina con scritti di Marilina Laforgia, Giuseppe Cappello, Oriana Micheletti, Rita Bramante

Patto educativo di comunità: da un nome a un programma

di Rita Bramante

Studenti in aula al Museo della Scienza e della Tecnologia, al Cinema Mexico, all'Armani Silos e al Parco Solari: un modello educativo oltre gli spazi, una proposta che nasce come risposta al vincolo del distanziamento imposto dall'emergenza COVID, trasformandolo in opportunità, e propone percorsi sperimentali e innovativi coprogettati da docenti della scuola e dagli staff di altre agenzie educative e da attori pubblici e privati del territorio, integrando approcci di educazione formale, non formale e informale e attività ludiche e ricreative, da realizzare in sicurezza in base ai protocolli anti COVID-19.

Da ottobre, almeno cinque ore al mese di lezione per gli alunni dell'istituto comprensivo Cavalieri si svolgeranno *extra moenia*: studenti e professori 'traslocheranno' negli spazi delle esposizioni permanenti del Museo, nella sala del cinema Mexico e anche nelle sale dell'Armani/Silos che ha impreziosito il quartiere con un luogo culturale, simbolo per la storia della moda: tutti luoghi facilmente raggiungibili a piedi dalla scuola. Ma il programma è quanto di più lontano possibile dal semplice 'prestito' di locali.

Per una scuola orientata da tempo all'innovazione e alla collaborazione con il territorio, non è stato difficile pensare a un nuovo *concept* - quello della *scuola diffusa* - che punta sulla valorizzazione del territorio e si qualifica per la ricerca di sedi situate in immobili e punti diversi del quartiere, ove poter dislocare una nuova forma di offerta formativa. L'aggettivo *diffusa* vuole sottolineare l'orizzontalità di questo modello, che implica la costruzione di un rapporto continuativo con strutture e soggetti del territorio, la coprogettazione di percorsi formativi, nella logica di una modalità di

diffusione locale del fare scuola, che genera filiere di collaborazione a partire dalla scuola come punto di snodo.

E per questa nuova fase della scuola diffusa bisognava cercare l'alleanza di luoghi qualificati, aperti a costruire insieme uno spazio educativo nuovo. In primo luogo la proposta è stata accolta con favore dal Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, con il quale già da anni la scuola Cavalieri aveva in essere un proficuo rapporto di collaborazione. C'è stato, a partire dal lockdown, uno sforzo progettuale congiunto fra i professori e lo staff educativo del museo, per disegnare un percorso sulle STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) capace di aumentare la capacità di *problem solving* e di lavoro in *team*, anche con gli alunni più piccoli, e soprattutto di far crescere nelle bambine e nei bambini e nelle ragazze e nei ragazzi il gusto di esplorare l'ambito scientifico negli *iLab*, i laboratori interattivi del Museo e di promuovere un apprendimento più significativo riducendo la frammentazione del curriculum, aiutando i ragazzi a cogliere le forti relazioni che legano le diverse discipline, scienza, tecnologia, ecologia, cittadinanza scientifica attiva e responsabile. Così è nato il progetto *Il Museo dietro l'angolo*.

All'interno di questo progetto merita attenzione il percorso *Impariamo dalle piante* che sarà ambientato all'aperto, nel Parco di quartiere e approfondirà la relazione tra piante e ambiente per introdurre il concetto di biodiversità, il tema dell'energia, della sostenibilità e dell'economia circolare, quello della relazione tra cibo e stili di vita e il *foodprint*. Le tematiche del rispetto dell'ambiente saranno affrontate elaborando con i ragazzi una *Costituzione delle Piante*, a partire dal principio che la società di mutuo soccorso delle piante può insegnare all'uomo l'arte della convivenza e del rispetto per il nostro Pianeta, come ci insegna Stefano Mancuso ne *La Nazione delle Piante*.

Obiettivo concreto di cittadinanza responsabile e consapevole, quello di contribuire con i piccoli gesti quotidiani a una rivoluzione verde per il Pianeta che non può più aspettare, per raccordare il curriculum di educazione scientifica e quello di educazione civica. Le leve sono responsabilità personale, ponderazione e ricerca verificata dell'informazione, opponendosi a ogni impatto mediatico sensazionalista.

La pratica laboratoriale all'aperto nel Parco di quartiere e nel giardino della scuola consente di sperimentare l'aula *outdoor*, valorizzata nel sistema scolastico nordeuropeo, con un'influenza positiva non solo sull'applicazione di misure anti COVID, ma anche sulla concentrazione, sul rendimento scolastico e sul benessere, come testimoniato da ricerche internazionali.

La scuola va anche al Cinema Mexico, luogo storico del quartiere della Zona Tortona, l'ultima monosala di Milano, sopravvissuta alla concorrenza spietata delle multisala, grazie all'orgoglio di Antonio Sancassani, proprietario del cinema, di salvaguardare la tradizione di una sala cinematografica che si propone come veicolo d'idee e punto di riferimento non solo nel quartiere, ma nell'intero territorio milanese. Cifra del Cinema Mexico è quella di offrire una programmazione d'impegno sociale e di alto valore

artistico, al di fuori del circuito dei grandi giri di distribuzione. Successi di questo cinema paradiso sono i capolavori del regista Giorgio Diritti, ora in sala con *Volevo nascondermi*, film sull'arte come sopravvivenza e riscatto di Antonio Ligabue, artista incompreso e additato dalla gente delle rive del Po come una *bestia* rara. Anche il Cinema Mexico ha sofferto il lockdown, ma appena possibile è ripartito con il pennello magico di Ligabue e ospiterà a partire da settembre per sei giornate al mese le classi della scuola Cavalieri per la visione di film e il dibattito guidato dai docenti.

Anche lo stilista Giorgio Armani, che ha dimostrato grande impegno sociale durante l'emergenza COVID, soprattutto con il gesto di convertire i suoi stabilimenti di produzione italiani alla realizzazione di camici di protezione monouso per gli operatori sanitari impegnati nella lotta contro il virus, ha accettato con immediato favore l'istanza dell'IC Cavalieri di esplorare le forme e i modi per accogliere un progetto didattico all'interno del suo Silos: è nato così *ModArt. Laboratorio tra Arte e Moda*, che si inserisce all'interno di un percorso di conoscenza della città di Milano – in particolare del *Fashion District*, il quartiere Tortona, che da quartiere di fabbriche è diventato cuore nevralgico nel settore della moda e del design – e della storia della moda e delle sue linee di tendenza, come mezzo di comunicazione e di espressione sociale e psicologica.

Questa parte storico-sociale di introduzione al Laboratorio è a cura degli insegnanti di materie letterarie della scuola. Il percorso si propone come multidisciplinare e abbraccia pertanto vari ambiti culturali, coinvolgendo anche gli insegnanti di Arte e immagine e di Tecnologia in una attività di ricerca sul materiale digitale presente negli archivi del Museo e di creazione di uno schizzo da parte dei ragazzi che prende spunto dalla ricerca svolta. Gli schizzi saranno raccolti in una presentazione multimediale per il sito web della scuola.

Il valore aggiunto del format consiste nella costruzione di una comunità educante attiva sul territorio che valorizza le singole competenze delle istituzioni coinvolte per loro missione nell'educazione dei cittadini del futuro, mettendo sinergicamente in relazione i contenuti dei laboratori con la progettazione didattica curricolare sui temi della tutela dell'ambiente, della ricerca scientifica e dell'arte, al fine di avere un impatto educativo più potente e inclusivo. Il ricco ventaglio di attività laboratoriali ed esperienziali è studiato per stimolare meraviglia, stupore e entusiasmo, coinvolgere la dimensione corporea nel cammino di apprendimento ed educare alla coltivazione di tutti i sensi, non solo quelli della dimensione della letto-scrittura e della logica.